ANNO XXI. Martedì, 5 Maggio 1868 N. 125

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia Austria e Germania	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 8; a Londra da Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi pei giornali di A. Darra Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 17.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 6 maggio

CHI RAPPRESENTA LA FRANCIA?

La *Riforma* fa come i teologi; distingue. Essa distingue il governo imperiale dalla Francia, avvertendo che « s'ingannerebbe « chi credesse che gl'italiani confondano la « politica francese colla nazione francese. »

La posizione in cui la *Riforma* s'è messa la costringe a codeste distinzioni, che dovrebbero essere abbandonate ai casisti, perchè non hanno senso nelle quistioni politiche che si agitano tra la Francia e l'Italia.

Un giornale liberale, un giornale che vanta il suo ossequio alla sovranità popolare, difficilmente potrebbe scusarsi di voler separare il governo dell'imperatore Napoleone dalla nazione francese.

Se il governo non rappresenta la nazione chi la rappresenta? Se non la rappresenta Napoleone III, la rappresenterà il signor Vittor Hugo? La rappresenteranno i pochi fuorusciti, che quasi non comprendono più i sentimenti, le tendenze e la volontà della Francia?

Sotto l'impero del suffragio universale niun uomo devoto alla causa liberale può arrogarsi il diritto di sostenere che il governo non rappresenta la nazione che lo ha eletto. Molto meno potrebbe arrogarselo, senza cadere in aperta contraddizione e condannare le proprie teorie, un giornale che si è mostrato sempre spasimante del suffragio universale.

Un po' di riflessione convincerebbe la *Riforma* che nella quistione di Roma la Francia è pur troppo poco liberale e che il governo napoleonico dura fatica a moderarne gli ardori e contenerne gli spiriti bellicosi. Se una distinzione fosse possibile, sarebbe questa sola, che il governo è più spregiudicato della nazione. Diffatti, il Corpo legislativo, nominato col suffragio universale, ci ha data la misura della politica che seguirebbe nella quistione del potere temporale. Nella discussione su Mentana l'opposizione radunò appena diciassette voti, nè la *Riforma* vorrà sostenere che fossero voti favorevoli all'Italia. Non erano favorevoli nè un Thiers, nè un Berryer, nè lo stesso Giulio Favre, al quale si fu larghi d'una medaglia commemorativa, forse per premiarlo del severo giudizio che ha profferito sulla politica italiana e del biasimo di cui l'ha coperta. Era opposizione al governo, non appoggio all'Italia, e questo fatto non ci stancheremo di raccomandarlo all'attenzione di tutti, e specialmente di quelli i quali fossero per applaudire alla distinzione di cui si compiace la *Riforma*, per trarsi da un brutto impiccio.

La *Riforma* non volendo far divorzio da quella rivoluzione cosmopolitica, che nella Francia crede di avere il principale appoggio, è costretta di ripetere tutti i giorni a' suoi amici, che il governo francese non è la Francia e che osteggiando quello non si osteggia la Francia, alla quale anzi si porge un attestato di stima e di simpatia. La logica stimerà di esser bistrattata ed il buon senso ancor di più, da questo metodo di ragionare, ma la *Riforma* non sa che farci. Essa è forzata di batter codesta via e di dissimulare i sentimenti che prevalgono in Francia per far la corte ad un partito impotente e senza influenza di sorta.

Non mancano in Francia i liberali, che sarebbero lieti della caduta del poter temporale e di veder la sede del governo italiano trasferita a Roma; ma quanti sono? Sono filosofi solitari, che esprimono un principio elevato, quasi ignoti alla nazione. È una piccola minoranza, alla quale dobbiamo esser grati, ma a cui non faremo il torto di dire che rappresenta la nazione, perchè sarebbe adulazione smaccata, indegna d'uomini coscienziosi, indipendenti e liberi.

Bisogna anzi aver il coraggio di confessar intera la verità per appianare la strada ad una soluzione delle difficoltà sorte tra la Francia e l'Italia. E la verità è che il governo francese è trascinato sopra un sentiero da cui non può ritrarsi che pel ritorno della Francia alle idee liberali. Crede la *Riforma* che l'imperatore Napoleone sia sollecito e tenero del potere temporale? Quale è il principe che abbia combattuto più vivamente a Roma il partito clericale? Quale il principe che sia più odiato da questo partito? A chi questo stesso partito attribuisce la riduzione del potere temporale e la perdita delle province soggette al Papa se non all'imperatore?

La distinzione che la *Riforma* fa tra il governo e la nazione è fatta tutti i giorni dai fogli clericali. La *Civiltà Cattolica*, scritta da teologi, non si è mai ristata dal separare la Francia da Napoleone III, la figlia primogenita della Chiesa dall'imperatore, che ha lasciato offendere il potere temporale del Papa. Nè crediamo che la *Civiltà Cattolica* abbia ragione più della *Riforma*. Entrambe la sbagliano, la *Riforma* perchè rifiuta di riconoscere le disposizioni della Francia, la *Civiltà Cattolica* perchè spera che una passeggiera riazione abbia a convertirsi in sistema politico. La Francia non sarà mai clericale per lunga pezza, ma per far ritorno alle idee liberali ha d'uopo di schietti accenti e non di adulazioni. Ed in quel giorno, creda pur la *Riforma*, non sarà la politica francese che contrarierà i voti della nazione francese, in quel giorno il governo francese sarà forse lieto che la sua politica possa svolgersi a Roma con quella libertà che ora gli è contrastata dalle inclinazioni della nazione. Pretenderebbe la *Riforma* che il governo sorto dal suffragio universale, non si conformi alle idee della maggioranza? Sono le idee di questa maggioranza che bisogna modificare, e noi siamo persuasi che ci possono contribuire l'influenza del governo francese ed il senno dell'Italia, assai più degli articoli della *Riforma* e della politica del suo partito.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, 3 *maggio*. — Le descrizioni interessanti non si attendono più da Torino, ma da Firenze. Da costì i nostri giornaloni aspettano quotidianamente le corrispondenze, come la manna gli ebrei, e in prima fila madonna *Perseveranza* imbandisce ogni mattina a' suoi lettori un'enorme *corriere* fiorentino, che per dire la verità si fa leggere assai volentieri, non mancandovi nè pesce, nè sale. Così tutti quelli che, come me, non poterono allontanarsi dall'ombra della nostra guglia, possono accontentarsi delle dettagliate e briose narrazioni di quel cronista.

Ma di questi giorni, a proposito ancora della *Perseveranza*, non so se avrete dato un'occhiata alle sue appendici. Se così è, ciò che non credo, lasciate che vi dica che avete avuto torto marcio. Non potete immaginarvi le risate e il grande interesse che hanno destato fra noi! Vi garantisco che non ricordo epoca dove un giornale sia riescito a far parlare tanto di sè i buoni ambrosiani. Perdio, se quella non è storia della più veritiera e della più sana, allora bisogna dire che si è orbi. L'autore, che si palesa nelle tre iniziali di G. V. V., è il sig. Giovanni Visconti-Venosta, già deputato del nostro 1° collegio e fratello all'ex-ministro degli esteri. In qualunque ritrovo di qualche importanza, nelle famiglie e nelle diverse società, non si fa che parlare dappertutto di quella *brochure*, che in conclusione non è altro che una delle più fine e spiritose satire dell'epoca.

Siamo minacciati di una prossima invasione di nuovi giornali. Un' *Aurora*, che si dice democratica, manda oggi il suo primo vagito. Dal titolo capirete il fine: uscirà due volte la settimana e certamente per poco, come tutti i giornali composti di redattori senza nomèa. Si parla pure d'un altro nuovo giornale, che alcuni vogliono debba essere scritto in francese, di cui sarà proprietario e direttore un giovane che fa uno dei più celebri *lions* della nostra città. Un terzo giornale quotidiano si crede comparirà pure entro il mese, sotto il nome di *Corriere lombardo*, e questo sarà un prediletto primogenito della *Riforma*, perciò fondato con capitoli ed ispirazioni della *sinistra*. Si parla anche d'un *Gazzettino azzurro*, da servire d'antidoto all'altro *rosa*, e allora si dice che tutti i giorni avremo sulla scena dei duelli. Vi pare che basti?

Come avrete letto sui nostri giornali, il nostro Consiglio municipale avrebbe accettato in massima l'offerta fatta dal Governo per la cessione dei teatri regi, semprechè lo stesso si assuma la spesa del mantenimento della scuola di ballo.

Come vedete, questa è una petizione di principio, perchè sarebbe come pretendere che il Governo si assuma ancora quelle spese, che per essere state cancellate dal bilancio, lo pose nella necessità di cedere i teatri regi ai municipii.

Qui si spera ancora che la scuola di ballo possa venire, mediante un progetto di legge da presentarsi al Parlamento dal ministro dell'istruzione pubblica, riconosciuta un istituto artistico dipendente da quel ministero e come tale sostenuto coi fondi del suo bilancio.

Secondo alcuni, sarebbe questo un temperamento per richiamare la Camera sulla decisione forse troppo frettolosamente presa, riguardo alla tolta dotazione, senza punto por mente allo stato eccezionale dei nostri teatri in confronto degli altri e che avrebbe dovuto consigliare, per lo meno, la sospensione di ogni misura sino all'esito della causa intentata dai palchettisti contro il governo pel mantenimento della dote.

Non so se questo pio desiderio di buona parte dei nostri consiglieri comunali troverà accesso alle sfere governative e molto più nella sala dei Cinquecento. In ogni modo, mi sembra che il Governo non deve trascurare ogni mezzo che possa conciliare la vertenza, perocchè non può dimenticare che la questione teatrale è per questa città di capitale importanza, anche sotto l'aspetto dell'ordine pubblico.

Certamente che i milanesi si rassegneranno alle decisioni della Camera e che non addosseranno al Governo la responsabilità non sua di un voto negativo dei deputati; ma è parimenti certo che le masse danneggiate non vanno tanto a cercare il pelo nell'uovo e nelle loro poco nette idee sull'andamento costituzionale, vogliono sempre il Governo come capro espiatorio di tutto quanto riesca loro di danno. Così qui si incolpò il Governo quando dalla nostra città si tolsero la Direzione delle ferrovie, la Corte di Cassazione, la contabilità di Stato, il censo ecc. ecc. e ciò dal 59 in poi; mentre a tutti non è punto sfuggito che non si è mai trascurato di favorire, in un modo o nell'altro, tutte le principali città del regno, per quelle perdite materiali che naturalmente subirono, cessando di essere capitali o centri autonomici di provincie.

In quanto agli spettacoli della giornata non val la pena di parlarne; siamo in pieno sciopero. Il vainolo piuttosto serpeggia bruscamente fra la popolazione e specialmente in questi ultimi giorni il numero degli attaccati aumentò assai. Fu perciò dal municipio raccomandato l'innesto e diversi luoghi vennero designati onde praticarlo.

Il rialzo di prezzo del frumento ha pure fatto crescere quello del pane e se andiamo ancora per poco di questo passo, anche questa può farsi una questione seria. Anche i bozzoli continuano in aumento: alcune partite furono accordate perfino a 9 franchi al chilogramma. — La campagna, in generale, però promette bene.

Scrivono da Pietroburgo 25 aprile alla *Corr. du Nord-Est*:

Nell'affare della dimissione del sig. di Budberg non bisogna cercare cause politiche, essa non è che lo scioglimento d'una cabala ordita su rivalità personali colla famiglia Meyendorff (la quale è in istretta parentela col principe Gortsciakoff).

Insomma tutti questi cambiamenti non ne implicano nessuno nella politica. Il sig. di Budberg aveva già segnato il piano della politica, il suo successore non dovrà far altro che conformarvisi. È parciò credo utile farvene conoscere le basi ed i tratti principali.

Tutta l'Europa si è occupata delle conferenze che hanno avuto luogo qui fra il principe di Gortsciakoff, gli ambasciatori di Parigi e di Costantinopoli altri gran personaggi e talvolta sotto la presidenza dell'imperatore stesso. In essa si è determinata la condotta da adottarsi.

È stato riconosciuto in principio che la politica del 1853, quella che ha preceduto la guerra di Crimea, doveva essere ripresa e mantenuta; ma per farla prevalere, si decise di non impiegare per ora che i mezzi morali.

Quali sono questi mezzi morali? Proteggere efficacemente le popolazioni cristiane della Turchia, incoraggire le loro aspirazioni liberali dal giogo turco, realizzare il progetto d'alleanza fra la Rumenia, la Serbia ed il Montenegro, per la quale tutto è preparato e che sembra poter concludersi non appena la Russia giudicherà il momento opportuno; favorire il piano d'indipendenza che medita il governo rumeno, raccomandandogli nello stesso tempo, per ora, molta prudenza e moderazione, a causa della situazione dell'Europa; incoraggire la politica nazionale della Grecia, ed insistere sulla necessità per la Turchia di cedere a quel regno l'isola di Candia.

Fra i *mezzi morali* sull'uso dei quali si andò d'accordo, ve n'è uno che raccomando alla vostra attenzione. Si sa qui, forse meglio che in occidente, che ora le relazioni fra la Turchia e la Persia sono molto tese, e che da un giorno all'altro potrebbe scoppiare la guerra. I turchi commisero qualche violazione di confine; ne seguì uno scambio di note fra Teheran e Costantinopoli; il governo persiano trovò che il tenore di queste comunicazioni era offensivo; Namyk pascià, governatore di Bagdad, responsabile delle violazioni commesse, è stato allontanato, per recarsi ad occupare a Costantinopoli le importanti funzioni di serraschiere. Unendo a tutto ciò la smania conquistatrice dello Schah, si vedrà in questa situazione tutti gli elementi d'una guerra possibile, ed a Pietroburgo si è detto caritevolmente che una tal guerra in questo momento farebbe benissimo gli affari della Russia. Si è dunque risoluto d'impiegare tutta l'influenza che si può avere a Teheran per guadagnare la Persia alla causa comune. I consiglieri dello czar hanno quindi esaminato la situazione della Russia verso le altre potenze. Essi raccomandarono l'accordo più intimo colla Prussia, come indispensabile assolutamente in ogni caso. L'opinione generale è stata non esservi nulla da sperare da parte della Francia, ma che nondimeno bisogna spiare e cogliere ogni occasione per costringerla, se è possibile, ad agire di concerto colla Russia. Quanto all'Inghilterra, si crede ch'essa non si distoglierà tanto facilmente dal suo principio di non intervento e che è meglio lasciarla in disparte.

Il risultato di tutte queste conferenze è stato che tutto sembra incamminarsi ad una soluzione della quistione d'Oriente come la desidera la Russia, ma che per far prevalere più sicuramente le sue idee, il governo dello czar deve lasciare ancora maturare gli avvenimenti, preparare energicamente la Russia ad ogni eventualità, impiegare frattanto i mezzi morali che sono stati indicati e proclamare altamente davanti all'Europa una politica di pace e di conciliazione.

Questo programma è stato, dicesi, formolato in un rapporto all'imperatore, rapporto che servirà di norma a tutti gli agenti russi presso le grandi Corti d'Europa.

Scrivono da Vienna 28 aprile, alla stessa *Correspondance*:

Qui si considera generalmente il sig. di Stackelberg, ambasciatore russo a Vienna, come il successore del sig. di Budberg a Parigi.

Il conte Mensdorff-Pouilly, antico ministro degli affari esteri che si diceva dover essere incaricato del comando a Pest, in luogo del principe di Lichtenstein, che ha dato la sua dimissione, a quanto sembra rifiutò quel posto e prende un congedo illimitato.

Il generale Ignatieff, di passaggio a Vienna, tentò a quanto pare di effettuare un ravvicinamento fra l'Austria e la Russia; ma sembra non sia riescito. Le relazioni sono nuovamente tese più di prima. Se ne parla molto nei circoli diplomatici; e tanto più si è interessati alla scelta che farà il sig. di Beust pel posto di ambasciatore a Pietroburgo. Sembra che si sia rinunziato all'idea d'inviarvi il sig. di Witzhum. Frattanto il cav. di Vetsera, ungherese, che a Costantinopoli era avversario deciso dell'influenza russa, è stato inviato a Pietroburgo in qualità d'incaricato d'affari.

IL VOTO DELLA CHIESA D'IRLANDA

Diamo il riassunto dell'importante seduta della Camera dei comuni del 30 aprile:

Parecchi oratori, fra gli altri sir H. Walpole

APPENDICE

IL GATTO

(Continuazione, vedi n.i 121 e 123)

Segue II

Il gatto nella Polinesia.

Nelle sue peregrinazioni susseguenti il nostro gatto, sperando forse trovare una compagnia indigena, giunse al distretto delle Satane e siccome il *marai* ovvero tempio si innalzava in un luogo ritirato dove grandi alberi progettavano molta ombra, Tom ammirò il passaggio e ansioso di frequentare la buona società stabilì la sua residenza presso gl'idoli del bosco. Pochi giorni appresso venne un prete accompagnato da un gran numero di fedeli per presentare un'offerta alle pretese divinità. Non appena la porta fu aperta Tom fece udire, quasi in guisa di saluto, un rispettoso miagolio. Il prete, poco abituato ad una simile cortesia, si guardò bene dallo rispondere con una cortesia analoga e scappando dal santuario gridò a' suoi compagni: « È un mostro uscito dall'abisso dei flutti! » I nostri devoti si affrettarono a rientrare nelle loro case, riunirono centinaia dei loro fratelli i quali si coprirono coi loro cimiero da guerra e si armarono di lancie, di mazze e di fionde. Uno strato di carbone anneriva il loro corpo. Terminati questi preparativi essi andarono ad attaccare urlando il nemico. Tom allarmato da questo formidabile armeggio fece un salto traverso la porta e, slanciandosi in mezzo ai guerrieri spaventati, egli li disperse in tutte le direzioni. Verso sera e per ravvivare il loro coraggio quei valorosi si diedero in braccio al divertimento d'una danza guerriera. Il povero Tom, il di cui cuore era senza fiele, scivolò in mezzo ad essi credendo di assistere come semplice spettatore a quella ridda. La folla scappò nuovamente con terrore mentre gli eroi neri afferravano le loro armi ed inseguivano lo sventurato gatto; ma il mostro *marino* diede prova di essere più abile di loro.

Qualche ora più tardi, allorchè la calma era ristabilita, Tom volle ancora, molto imprudentemente se vogliamo, tentare una seconda visita al domicilio. Nel più fitto della notte, entrò in una casa, scivolò sotto una coperta e vi si addormentò ben presto assieme ad un'intera famiglia d'indigeni fino a che l'ospite di cui aveva in questo modo sorpresa l'ospitalità, si destò al rumore del suo russare ripetuto. Credendo d'avere da fare con un altro mostro egli chiuse la porta, fece alzare tutti ed accese delle fiaccole per scovrire l'importuno visitatore. Il povero Tom stanco dai due combattimenti del giorno, dormiva profondamente allorchè i guerrieri lo attaccarono colle loro lancie e colle loro mazze, lo uccisero e si credettero eroi.

Però i gatti, sebbene sieno stati qualche volta maltrattati e mal compresi, sembrano avere costituito per questa contrada, come altra volta il gatto di Whittington, una delle più preziose importazioni. L'esercizio d'un mestiere utile era, per il signor Williams, un mezzo di proselitismo; il pastore cristiano non sdegnava di farsi ferraio; ma i topi, i quali devastavano Rorotonga, facevano il più gran male ai suoi lavori. Egli aveva inutilmente fabbricato un soffietto di pelle di capra; i topi si assembrarono durante la notte e divorarono il cuoio fino all'ultimo pezzo. Il missionario, visitando l'indomani la sua officina, trovò soltanto le tavolette, soli avanzi del soffietto. Nonpertanto non fu permesso ai topi di trionfare sempre e poi sempre. I missionari essendo andati a fare una visita all'isola vicina d'Aitutaki, ritornarono a Rorotonga con un carico bizzarro, composto principalmente di maiali, di noci di coco e di gatti. Il re si destinò circa settanta dei primi ed un numero più considerevole degli ultimi. I gatti erano tanto preziosi, che uno solo costituiva un vero tesoro, poichè i topi pullulavano in un modo tanto straordinario, che gli esploratori cristiani non si sedevano mai per prendere il loro riposo senza avere prima incaricati due servitori di allontanare questi animali dalla tavola. Allorchè si inginocchiavano per fare la loro preghiera in comune, questi ospiti incomodi montavano loro addosso senza pietà; ci voleva un bel da fare per impedire che essi non si stabilissero nei loro letti. Un giorno la serva, occupata a mettere in ordine una camera, diede un grido: si accorse spaventata, e si trovarono quattro topi i quali eransi cacciati sotto il guanciale del signor Williams, senza dubbio, nell'intenzione di stabilirvi il loro pacifico e propizio domicilio. Essi pagarono colla loro vita questa audace irriverenza. Gli altri membri della missione soffrirono ancora maggiori guai di genere differente.

Il signor e la signora Pitman avevano dei bauli coperti di pelle, ai quali i roditori fecero subire il trattamento inflitto allo sventurato soffietto dell'officina. La signora Pit-

e lord Elcho protestano contro le risoluzioni del sig. Gladstone.

Il sig. Gladstone risponde che il governo soltanto è qui responsabile, e ch'esso può prendere una decisione definitiva sulle disposizioni ulteriori da applicarsi ai beni della Chiesa d'Irlanda.

Il sig. Gladstone soggiunge che secondo il suo parere la Chiesa d'Inghilterra stessa non sarebbe materialmente scossa se fosse separata dallo Stato.

Il sig. Disraeli replica che lo stabilimento della chiesa d'Irlanda non è menomamente un'ingiustizia, e che al contrario sarebbe un'ingiustizia volerla abolire. Egli conclude dichiarando che le risoluzioni sono contrarie all'utile generale del paese.

Posta ai voti la prima risoluzione è stata adottata con 330 voti favorevoli e 265 contrari; maggioranza contro il governo 65 voti.

Il sig. Disraeli dice che questo voto altera talmente le relazioni fra il governo di S. M. e la Camera dei comuni; che rende necessario per il primo una dilazione onde considerare la sua posizione. Propone quindi alla Camera di aggiornarsi a lunedì.

Il signor Gladstone, deplorando quest'impedimento nel corso degli affari della Camera, pure in tale circostanza non crede di doversi opporre alla mozione del ministro.

Quindi la Camera si è aggiornata a lunedì.

Si legge nel *Times* del 1°:

La Camera dei comuni questa notte approvò la prima risoluzione del sig. Gladstone con una maggioranza di *sessantacinque* voti. Nessuno potrà negare l'immenso significato di questo voto. Dacchè è stata approvata la mozione di formarsi in comitato per la quistione della chiesa irlandese, il partito ministeriale aveva guadagnato i due seggi di Bristol e di Corkermouth, e durante la discussione di ieri i sostenitori del governo si congratulavano della vittoria ottenuta nell'elezione di Rast-Kent. Ma la maggioranza contro il governo, ch'era allora di sessanta, si è aumentata di cinque voti, e la risoluzione della Camera dei comuni di sopprimere la dotazione della chiesa stabilita irlandese è ormai irrevocabile. Invano si è suonato l'allarme, e si è diffuso per le provincie. Invano si spargevano voci inquietanti sulle intenzioni del governo.

La Camera dei comuni ed il paese non sono stati ingannati da queste astuzie. La determinazione del comitato ottenne nuovi aderenti, per l'appunto come il paese si è fatta un'idea più chiara su questo soggetto, ad onta di tutt'i sforzi per intorbidarla.

Tutte le voci che si facevano correre di scioglimento della Camera dopo la votazione, del discorso che avrebbe pronunciato il primo ministro e de' suoi accordi con un augusto personaggio sulla condizione degli affari, sono state trovate infondate. La Camera si è aggiornata a lunedì in seguito alla mozione del sig. Disraeli il ministero vuole riflettere se deve dare le sue dimissioni ovvero continuare a stare al potere sino alle nuove elezioni riformate.

Il risultato dello scioglimento immediato della Camera sarebbe d'inviare per la seconda volta una maggioranza liberale, perchè le elezioni dovrebbero essere terminate prima di giugno; perciò un appello al paese sarebbe un appello alla antica classe di elettori.

Quindi verso i primi di luglio il sig. Disraeli avrebbe un nuovo voto di sfiducia, ed un ministero liberale gli succederebbe finita la proroga estiva. Dopo l'approvazione dei progetti di riforma irlandese e scozzese si dovrebbe nell'autunno sciogliere un'altra volta la Camera perchè gli elettori nuovi dei tre regni potessero eleggere un Parlamento riformato. Chi consiglierebbe dunque questo assurdo ed impossibile modo di procedere?

Il sig. Disraeli non può far altro che dare le sue dimissioni ovvero affrettare, per quanto sia possibile, l'appello al Parlamento riformato. Non gli è aperta altra via, ed il discorso ch'egli fece alla fine della seduta conferma le idee che abbiamo espresse; il suo linguaggio è affatto diverso da quello tenuto avanti Pasqua. Moderato ne' suoi argomenti, egli non tentò di eccitare l'entusiasmo e di riunire intorno a sè un partito. Era inconcludente come ragionamento, ma era un discorso degno d'un uomo che prevedeva la disfatta, e quindi era preparato a lasciare, se fosse necessario, il potere.

D'altronde il soggetto era già stato esaurito nelle discussioni precedenti, e lo stesso signor Gladstone non disse nulla di nuovo; egli dichiarò colla forza della verità che nessuno degli oratori ha difeso la chiesa irlandese pei suoi meriti, ma per ragioni di convenienza ed altro. L'eloquenza, i frizzi ed i sarcasmi spiegati dai difensori della chiesa stabilita irlandese non giovarono a nulla. La sua sorte è decisa. La Camera dei comuni si è dichiarata un'altra volta ed energicamente, e l'ora è giunta in cui la sua volontà deve essere adempiuta.

NOTIZIE ESTERE

A proposito del conflitto tra il cantone di Basilea e la Francia, di cui abbiamo parlato ieri, troviamo nella *France* del 2 i seguenti nuovi particolari:

« Si trattava di un negoziante di Basilea, processato in quella città per fallimento doloso. Le autorità di Basilea hanno chiesta la estradizione di quel negoziante al governo francese.

« La questione stava nel sapere a qual nazionalità appartenesse l'imputato. Il tribunale di Strasburgo, con sentenza del 6 febbraio scorso, ha riconosciuta, nell'individuo di cui si tratta, la qualità di francese.

« Il governo svizzero insiste e ricorre in appello dinanzi alla Corte di Colmar, pretendendo che il negoziante processato ha acquistato i diritti di cittadinanza nel cantone di Basilea.

« L'imputato è ditenuto in Francia, dove aspetta che la Corte d'appello abbia risolta la questione di nazionalità. L'affare procede regolarmente, e non può dar luogo ad alcuna complicazione. »

Leggiamo nella *Patrie* del 2:

« Il *Mémorial diplomatique* parla di difficoltà sorte fra il granducato d'Assia e la Prussia riguardo al diritto di guarnigione a Magonza.

« È noto che in altri tempi la Prussia aveva quel diritto comune con l'Austria, ma che dopo il 1866 i trattati, riferendosi espressamente alla istruzione anteriore della Prussia, conferiscono esclusivamente a questa potenza il diritto di guarnigione nell'antica fortezza federale.

« Il conflitto di cui parla il *Mémorial*, posto che esista, non può adunque riguardare che punti secondari. »

Leggesi nella stessa *Patrie*:

« Un giornale di Vienna riferisce inesattamente che siano di nuovo state intavolate trattative fra le diverse potenze occidentali e la Turchia, per combinare un'azione marittima riguardo agli affari di Creta.

« Si tratta unicamente, crediamo noi, di regolare le condizioni del rimpatrio nell'isola di Candia dei vecchi, delle donne e dei fanciulli che si rifugiarono in Grecia durante la insurrezione. Come si farà questo rimpatrio? Sotto la bandiera ottomana, o con la cooperazione delle grandi potenze? Gli è su queste questioni che si deve venire ad un accordo. »

Ecco alcuni ragguagli dal Giappone sulla già mentovata uccisione d'alcuni francesi: Il 12 marzo, 11 marinari e 1 ufficiale della fregata francese *Dupleix*, che trovavansi in una lancia aspettando il ritorno del ministro da una passeggiata, sbarcarono a 7 miglia da Hiogo sul territorio del principe Toza, e furono immediatamente uccisi. L'ufficiale fu trovato colle orecchie e colla lingua tagliate e con altre mutilazioni. I francesi arrestarono a Hiogo 40 uomini addetti a Toza e sequestrarono pure alcuni bastimenti, minacciando d'appiccare tutti quegl'individui qualora non vengano loro consegnati gli assassini entro 15 giorni. Il governo del Mikado promise di dare ogni soddisfazione. Il 2 marzo fu giustiziato l'ufficiale che comandò l'attacco dello stabilimento estero di Kobè. È voce che il Taicun siasi ritirato nella vita privata. I suoi aderenti si vanno sottomettendo da ogni parte, e la guerra può ritenersi finita. Venne sciolto il Consiglio di Stato giapponese e i suoi membri scomparvero. Le relazioni diplomatiche con Yeddo sono tuttora sospese: quella città è tranquilla, ma i soldati dispersi ne infestano i dintorni.

Il telegrafo ci ha annunziato che la Francia ha ottenuta piena ed intera soddisfazione.

Leggiamo nella *France* del 2:

« Le cospirazioni si succedono nel Messico. Corre voce che siano state scoperte recentemente due congiure in favore di Juarez e si aggiunge perfino, ma lo ripetiamo con riserva, che in seguito a questa scoperta sette francesi siano stati fucilati.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 1° *maggio*. — La missione del generale Fleury a Londra porge argomento a molti commenti. Si dice che il generale sia stato incaricato di consultare il signor De la Tour d'Auvergne a proposito del suo ingresso nel ministero degli affari esteri in luogo del signor Di Moustier.

Si aggiunge che lord Derby è stato anche egli consultato sui mezzi di prevenire le difficoltà relative agli affari della Germania.

Sono in grado d'assicurarvi che il generale Fleury non ha alcuna missione politica.

L'articolo pacifico all'indirizzo del ministro della guerra, pubblicato dal *Journal des Débats* del 29, ha grandemente irritato il maresciallo Niel e il partito militare, ma le tendenze sono tutte favorevoli alla pace, e i timori che da Parigi si sono estesi a Berlino non vengono giustificati che dalla continua altalena delle due correnti, una bellicosa, guidata, com'è noto, dai ministri della guerra e della marina; l'altra assolutamente pacifica, guidata dal signor Rohuer, che è l'anima del governo imperiale.

Le notizie giunte da ogni parte d'Europa hanno il carattere più rassicurante. Non venne certamente chiesta alcuna spiegazione preventiva al governo prussiano sulle deliberazioni del Parlamento doganale; ma mi viene assicurato che il sig. Di Bismark avrebbe spontaneamente fatta conoscere al signor Benedetti l'intenzione del gabinetto di Berlino di mantenere risolutamente quelle deliberazioni sul terreno esclusivamente commerciale, e che il re Guglielmo non subirà alcuna pressione che lo strascini sul terreno politico e nella via dell'unificazione germanica, giacchè la Prussia non ha fretta.

Le cose però si fanno serie tra la Francia ed il bey di Tunisi, ma quest'incidente non può turbare la pace europea. Si parla però dell'invio di navi francesi in quelle acque. Notate però che quest'invio è probabile, ma non certo.

Si conosce finalmente la cifra delle riduzioni chieste dalla Commissione del bilancio. Essa domanda la diminuzione di 25,000,000 sugli armamenti militari. Questa domanda, però, non può essere accolta, atteso che a quest'ora tutte le spese sono *fatti compiuti*. Si dice inoltre che non tutte le spese furono dichiarate, e dal bilancio rettificativo risulterà una spesa di 8 a 10 milioni in più del bilancio attuale. In queste circostanze, dal punto di vista politico, il sistema del governo può essere in vari modi giudicato, ma la Commissione non è logica, perchè avendo votato il riordinamento militare, deve subirne tutte le conseguenze.

La Commissione rifiuta sistematicamente, qualunque aumento di stipendio. Venne respinto l'aumento dello stipendio dei generali di divisione e degli impiegati del telegrafo, ed al tempo stesso un modico aumento che il signor Duruy chiedeva pei professori addetti all'insegnamento superiore, che sono mal pagati, sovratutto se si considera il caro dei viveri. Questo rifiuto è severamente giudicato.

La partenza dell'imperatore per Orleans è ufficiale. Si dice che S. M. di là si recharà a Rouen, e forse anche in altre città, come a Boulogne per assistere all'inaugurazione del nuovo bacino.

Insisto su queste notizie perchè mi sembrano altrettante guarentigie di pace. L'imperatore non si porrebbe in viaggio alla vigilia d'una guerra.

Le relazioni sul bilancio e sull'imprestito non saranno pronte che verso la fine del mese.

Il bilancio, malgrado le resistenze della Commissione, verrà votato come vuole il governo; ma vi è un altro terreno sul quale il governo troverà un'opposizione più seria ed un più grave pericolo. Si tratta delle interpellanze autorizzate ad unanimità dagli uffici della Camera sul sistema economico. Questo è uno sforzo supremo tentato dai fautori del *protezionismo* contro la libertà commerciale prima che venga definitivamente attuata. Il signor Rouher a stento ha ottenuto che la discussione pubblica fosse riaviata a lunedì 11, ed uno degli interpellanti, il signor Pouyer-Quertier venne biasimato dai suoi colleghi per aver acconsentito a quel rinvio.

Ma credo che il governo uscirà vincitore anche da questo conflitto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 5 aprile con il quale il Comizio agrario del circondario di Pinerolo, provincia di Torino, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 4 MAGGIO

Presidenza del commendatore Lanza

La seduta è aperta alle 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni alle leggi sulle tasse di registro e bollo.

Si procede all'appello nominale.

Pres. annunzia che nella ultima votazione per la nomina di quattro commissari del bilancio ottennero maggiori voti gli on. Peruzzi, Monti Coriolano, Spaventa, Pisanelli, Maldini, Di Monale, Crispi, Cairoli. Vi erano nell'urna 45 schede bianche.

Riuscirono dunque eletti gli on. Peruzzi, Spaventa e Pisanelli.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della legge di registro e bollo.

L'articolo 9 è così concepito:

« Alla tariffa delle tasse di registro sono fatte le seguenti modificazioni od aggiunte:

Parte I della tariffa.

A) Nelle espropriazioni per causa di utilità pubblica la tassa, di che all'articolo 1 della tariffa, sarà riscossa sulla registrazione del decreto del prefetto, indicato nell'articolo 53 della legge 25 giugno 1865, numero 2359, salvo, quanto alle espropriazioni nell'interesse dello Stato, il disposto dell'articolo 86 della legge di registro.

B) Le tasse proporzionali fissate in detta prima parte in ragione di lire 2 50, lire 1 25 e lire 1 per cento sono rispettivamente elevate, la prima a lire 3, la seconda e la terza a lire 1 50 per ogni cento lire.

C) La tassa proporzionale di centesimi 50, di che all'articolo 95 della tariffa è portata a lire 1 per ogni cento lire; è abrogata la seconda parte di detto articolo.

D) La tassa proporzionale stabilita dall'articolo 96 è elevata a lire 3 per ogni cento lire.

E) La tassa proporzionale, di che all'articolo 97, è elevata a lire 6 per cento, quanto alle donazioni, assegnazioni o liberalità ivi indicate, quando hanno luogo tra zii e nipoti, o tra prozii e pronipoti.

F) La tassa proporzionale, stabilita dall'articolo 98, è portata a lire 8 per cento.

G) All'articolo 104 della tariffa è aggiunta la seguente disposizione:

Sono soggetti alla tassa fissa di una lira i certificati o dichiarazioni di conformità o autenticazione delle copie o estratti di atti o documenti in forma pubblica o privata, fatte dai notari, archivisti o altri pubblici ufficiali autorizzati.

La stessa tassa è applicabile alle autenticazioni delle firme apposte nelle scritture private, di cui all'art. 1323 del Codice civile.

Questa tassa sarà corrisposta mediante l'apposizione di una marca di registrazione, da applicarsi prima che sia scritta la dichiarazione o certificato di conformità o autenticazione, e da annullarsi facendo passare sulla medesima due linee almeno della scritturazione del certificato o dichiarazione.

Ciascuna contravvenzione sarà punita colla pena pecuniaria di lire dieci a carico del notaro, archivista o altro pubblico ufficiale autorizzato.

I funzionari sopra indicati che, giusta l'art. 110 della legge di registro, sono sottoposti alla tenuta del repertorio, avranno obbligo, sotto la pena comminata in quell'articolo per l'omissione, d'iscrivere nel medesimo anche le dichiarazioni o certificati di conformità o autenticazione delle copie o estratti anzidetti, sotto la data della rispettiva emissione.

Sono eccettuate dalla tassa sopra stabilita le autenticazioni, dichiarazioni e certificati anzidetti, relativi agli atti di che nell'articolo 143 della legge di registro, a quelli d'usciere e alle sentenze ed atti giudiziari pei quali è provveduto alla lettera *N* del presente articolo.

Parte II della tariffa.

H) La tassa, di che all'articolo 105, è elevata a lire 1 per ogni 100 lire.

Sono abrogate le norme speciali di liquidazione stabilite in detto articolo e la disposizione della seconda parte dell'articolo 49 della legge. La tassa per la trasmissione in linea retta sarà liquidata sull'intiero asse ereditario.

I) La tassa stabilita dall'articolo 106 è portata a lire 3 per cento.

L) La tassa fissata dall'articolo 108 è elevata a lire 6 per cento quanto alle trasmissioni che hanno luogo tra zii e nipoti o tra prozii e pronipoti.

M) La tassa, di che all'articolo 109, è portata all'8 per cento.

Per liquidare la tassa sulle successioni e sui passaggi di usufrutto, per le prese di possesso dei benefizi e capellanie, non è ammessa la deduzione dei debiti, di che agli articoli 53 a 57, 70 e 71 della legge, e agli articoli 105 a 112 della tariffa.

Parte III della tariffa.

N) Le tasse che si percepiscono nella misura stabilita dagli articoli 127 e 128 della tariffa per le seconde ed ulteriori copie rilasciate, od anche solo autenticate o vidimate dai cancellieri, quando una prima copia della sentenza, decreto o provvedimento, sia stata registrata col pagamento della tassa rispettivamente prescritta dai citati articoli, sono ridotte come segue:

Se si tratta di sentenze o decreti di Corti di appello, tribunali o preture, soggiaceranno rispettivamente alle tasse di che all'art. 129 della tariffa; ove si tratti di provvedimenti preparatorii o definitivi delle Corti di cassazione, le copie medesime soggiaceranno indistintamente alla tassa fissa di lire 4.

In tutti questi casi la tassa sarà corrisposta coll'applicazione di marche di registrazione, secondo l'art. 72 della legge.

Nella spedizione o autenticazione di queste copie il cancelliere dovrà, sotto la pena in proprio di lire 10, dichiarare che la prima copia venne registrata riportando le indicazioni della nota di seguita registrazione.

Queste tasse medesime, nella rispettiva misura di lire 4, 2, 1, e centesimi 50, saranno nello stesso modo applicate anche alle copie delle sentenze da registrarsi sugli originali, tanto se definitive che interlocutorie, preparatorie, incidentali, provvisionali o simili, che non definiscono il merito della causa, ed alle copie di tutti in genere gli atti ricevuti dai cancellieri giudiziari o compiuti col loro intervento anche per commissione o delegazione.

Sono tuttavia eccettuate le copie degli atti diversi da sentenze, che intervengono nei procedimenti contenziosi in materia civile e commerciale.

O) Le tasse proporzionali di lire 1, stabilite dall'articolo 130, sono portate a lire 1 50 per cento.

P) Per gli atti d'usciere, che occorrono nei procedimenti contenziosi o in quelli di volontaria giurisdizione, le tasse di lire 2, lire 1 e centesimi 50, determinate dalla seconda parte dell'articolo 130, saranno applicate secondo che il procedimento sia di competenza di una Corte, di un tribunale civile o di commercio oppure di una pretura. »

Cambray-Digny prende la parola riassumendo le cose da lui dette nella sua esposizione finanziaria. Espone i bisogni dell'erario e dimostra come sia assolutamente necessario che la Camera discuta e voti i provvedimenti da lui proposti entro la presente sessione se si vuole che la finanza venga rimessa nel suo stato normale. Esprime la speranza di essere presto in grado di esporre i suoi intendimenti per ciò che riguarda il modo pratico di pagare i disavanzi del 1868.

Parla delle cause e degli effetti del nostro discredito e siccome non crede affatto alla efficacia dei mezzi artificiali coi quali certi speculatori vorrebbero tentare di rimediare al nostro malessere economico, ha la convinzione che il solo modo di fare cessare le cause e gli effetti del nostro discredito sarà la ferma volontà del governo e del Parlamento di fare serii sforzi onde con efficaci provvedimenti la nostra finanza rientri nel suo stato normale.

Parla dei reclami che si elevarono contro la applicazione delle tasse e dice che a quelli che furono trovati giusti fu data pronta soddisfazione.

Discorre dei motivi che cagionarono le scene di Bologna e dice che esse furono motivate dall'applicazione dei tre semestri della ricchezza mobile, applicazione che riesce dappertutto un po' gravosa.

Dichiara in pari tempo essere però necessario che il popolo rispetti le leggi e che il governo resista ai disordini. È questo il solo modo che il paese s'incammini sicuro verso la sua meta. E, in questo caso, la parola resistere non vuole affatto dire ciò che tanti si compiacciono di far credere: vuol dire rispetto alla legge ed ordine, vuol dire che il governo non deve sacrificare quello e questo ai tumulti ed ai disordini di piazza.

Parla dell'articolo 9 e dimostra che questa legge la quale avrebbe dovuto produrre un grande aumento nel prodotto di questa tassa, perderebbe singolarmente della sua utilità, ove fossero accettati tutti o parte degli emendamenti presen-

---

man, avendo un giorno dimenticato di mettere le proprie scarpe in luogo sicuro, le cercò inutilmente l'indomani; i topi nelle loro devastazioni notturne avevano divorato interamente cuoio e suole; ora la perdita di un paio di scarpe non è sopra un'isola deserta un danno di importanza secondaria! In questa circostanza quel fatto fu la goccia che fece traboccare il vaso: fu lanciato contro tutta la razza un decreto di sterminio. Dopo la chiusura delle classi, uomini, donne e bambini si armarono di tutto ciò che si potè trovare in fatto di strumenti di distruzione; fu dato il segnale e cominciò una festa di San Bartolomeo per i topi. Grandi panieri fatti di foglia di coco ed alti cinque a sei piedi, dovevano servire per ricevere i corpi. Trenta di questi feretri furono riempiti in meno di un'ora. Malgrado questa distruzione, le legioni di topi non sembravano avere sofferto nessuna diminuzione, ed è perciò che l'arrivo dei gatti fu per l'isola un immenso benefizio, tanto più in quanto che i gatti avevano per ausiliari i maiali, l'estrema voracità dei quali si accomodava benissimo anche con questi roditori.

III.

Fisiologia e farmacopea del gatto — Episodi ed aneddoti.

Pare che i chinesi sanno conoscere l'ora del giorno esaminando gli occhi dei loro gatti; ma io m'immagino che se i gatti sapessero parlare il chinese, essi ci direbbero non solo l'ora, ma anche il giorno della settimana. Nella mia gioventù io era grande amatore di piccioni; questa passione vi obbliga allorchè abitate una città a fare molte escursioni sui tetti e, allorchè non vi rompete l'osso del collo, si fanno lassù strane scoperte. Avevamo per vicino un grande fabbricatore di vetture; egli abitava sul di dietro, e le sue officine erano poste nei fabbricati più vicini della casa. Durante la settimana io non vedeva, mentre faceva le mie escursioni, che dei fabbri i quali fabbricavano a forza di gran colpi di martello molle e cerchi da ruote; ma alla domenica, se il tempo era favorevole, una società numerosa di gatti occupava i tegoli caldi che coprivano le officine. Essi vi passavano tutto il giorno in mutua ammirazione, meditando in silenzio e riflettendo forse *in petto* ai campioni che essi dovevano invitare per il ballo e per il concerto della serata; fino che durava il giorno pareva una tranquilla riunione di quaccheri, silenziosa e discreta. Ma, allorchè veniva la notte, a misura che l'oscurità aumentava, si udivano dei lamenti e dei trilli accompagnati da un lungo crescendo di note filate, come quelle che ispirarono l'ode indirizzata da Peter Pindar (il dottore Wolcot) ai gatti ebrei d'Israele Mendez, e che comincia così:

« Cantori d'Israele! O dolci cantori! »

Dal lunedì fino al sabbato sera non si scorgeva neppure un gatto. Essi sapevano bene quanto io allorchè veniva la domenica; la temperatura dei tegoli glielo indicava.

Lady Cust ci fa sapere che i gatti nascono ciechi e sordi come i cani. Le loro palpebre e le loro orecchie, essendo perfettamente chiuse, allorchè le prime vengono aperte, si scorge l'organo della vista allo stato di creazione.

Fu molto decantato l'amore della gatta per i suoi piccini. Una cosa che merita considerazione è che la madre soffre molto se tutti i piccini vengono distrutti in una volta, e se questo fatto si rinnova produce invariabilmente dei cancheri che sono una malattia molto conosciuta presso i gatti. E facile di convincersi del male causato ai gatti allorchè vengono loro tolti i piccini. Le donne, le quali non allattano il loro bambino, dovrebbero profittare di questo avvertimento.

Lady Cust c'indica i rimedi appropriati alle differenti malattie dei gatti e che l'esperienza ha sanzionati una vera farmacopea della razza felina. Ma come amministrarli? Domanderà lo studente veterinario. Involgete dolcemente il paziente in un grande pezzo di tela, per esempio, in una tovaglia, prendendo cura di comprendervi gli artigli e di lasciare soltanto scoperta la testa come si farebbe per una mummia. Poi mettetelo ritto fra le ginocchia d'una persona seduta, mettete un secondo pezzo di tela sotto la mascella onde questa non venga imbrattata; con una mano inguantata voi aprite largamente ma con dolcezza ed in un solo colpo la bocca del gatto e vi versate la medicina col mezzo d'un cucchiaio da caffè, goccia a goccia, onde il malato possa inghiottirla senza soffocarsi ed a piccole dosi. Levate con una spugna e con dell'acqua tiepida le macchie oppure le goccie cadute fuori della bocca; ascingate con tela pulita, sfasciate il paziente, tenetelo durante un'ora in un luogo caldo e tranquillo; non dategli nè da mangiare nè da bere. In breve, sorvegliate l'effetto della medicina come presso un malato della specie umana. Organizzate in ospedale temporaneo una stanza disabitata, senza tappeto, ma mantenetevi un buon fuoco, poichè il calore fa la metà della cura ed ogni animale ammalato ne ha particolarmente bisogno. Abbiate pel vostro paziente un soffice letto; lasciategli dell'acqua per il caso che abbia sete (ben inteso, la bevanda non dev'essere contraria al suo male) e che nessuno all'infuori di voi entri presso di lui poichè la tranquillità col calore è l'ausiliario per eccellenza della natura.

(Dall'inglese) *(Continua)*

tati a quest'articolo perchè farebbero perdere allo Stato molti milioni. Non si nasconde che gli aumenti proposti da questa tariffa sono gravi, ma crede che siano necessari i maggiori sacrifici per giungere allo scopo al quale tutti miriamo. Prega perciò la Camera a respingere gli emendamenti che sono stati presentati perchè altrimenti lo scopo che si prefigge la legge andrebbe affatto perduto.

La Camera approva senza discussione il paragrafo *A* della parte prima della tariffa.

MAUROGONATO svolge sul paragrafo *B* la seguente aggiunta all'articolo 9, parte I della tariffa, lettera *B*:

« Le tasse proporzionali suddette, che da lire 2 50 vengano elevate a lire 3 per cento, saranno limitate a lire 1 50 se il precedente proprietario o possessore dell' immobile lo deteneva soltanto da due anni, e a 2 anni se lo possedeva soltanto da cinque anni.

« Questa eccezione non ha luogo per i contratti di vendita dei beni demaniali fatta dallo Stato, in base alla legge 15 agosto 1867, pei quali si percepirà la tassa del 3 per cento. »

FINALI (commissario regio) si oppone a questa proposta, e ne spiega ampiamente le ragioni.

MAUROGONATO modifica la sua aggiunta nel seguente modo. Invece di dire: *se il precedente proprietario o possessore lo deteneva*, ecc., si dica: *se il possesso datava*, ecc.

CORTESE svolge un subemendamento inteso a stabilire che la tassa proporzionale sarà da 3 lire limitata a 2, qualora il possessore potrà provare che l'immobile gli fu ceduto da un tempo minore di due anni.

CANCELLIERI svolge il seguente emendamento:

« *Propongo sostituirsi alla lettera* B, *parte Iª della tariffa, il seguente testo:*

B. Le tasse proporzionali fissate in detta parte, in ragione di lire 1 per 0[0 sono ridotte a centesimi 25 per ogni 100 lire. »

CASTAGNOLA propone e svolge la seguente aggiunta:

« *Aggiunta del seguente capoverso all'articolo* 9, *parte prima della tariffa, lettera* B:

Per la compra e vendita delle *merci* la tassa sarà di centesimi 25 per ogni cento lire di prezzo. »

Il commissario regio dichiara di non accettare gli emendamenti Cortese e Cancellieri.

CORSI (relatore) crede che l'emendamento Castagnola meriti di essere preso in considerazione.

FIASTRI lo combatte.

CASTAGNOLA dichiara che risponderà all'on. Fiastri allorchè la Commissione avrà fatto conoscere il resultato degli studi ai quali essa sembra volere sottomettere il suo emendamento.

MANCINI propone che l' emendamento Castagnola fosse esteso a tutti i contratti commerciali.

PRES. mette ai voti l' emendamento Cancellieri.

È respinto.

La Camera approva indi il paragrafo *B* come è proposto dalla Commissione.

MAUROGONATO dichiara di accettare il sotto-emendamento Cortese, che modifica la sua aggiunta nel senso che la tassa proporzionale di 3 lire sarà limitata a lire 2, qualora il venditore provi che l'immobile gli è stato ceduto da un tempo minore di due anni.

Il sotto-emendamento Cortese non è approvato.

CANCELLIERI ripiglia per suo conto l'emendamento aggiuntivo Mauregonato.

È respinto.

Rimane ancora in sospeso l'emendamento Castagnola, che la Commissione si è riservata di studiare.

(In questo momento un gran numero di deputati abbandonano l'aula).

PRES. Siccome pare che la Camera non abbia intenzione d'andare più oltre per oggi, il seguito della discussione sarà rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5.

CRONACA DI FIRENZE

FESTE FIORENTINE

IL CORSO DI GALA — I FUOCHI — IL VEGLIONE ALLA PERGOLA

Abbiamo promesso di narrare per filo e per segno le feste della giornata d'ieri (3), ed eccoci a mantenere la parola data. Si può essere più precisi di così? Non ci pare, e vogliamo che i nostri lettori ce ne sappian grado, perchè, in fin dei conti, non è tanto facile, in questi giorni, di trovare chi adempia esattamente le promesse. Chiedetelo ai forestieri che sono venuti a Firenze, adescati dai programmi del Municipio, delle Commissioni, delle Sotto-commissioni, dei Comitati e via discorrendo.

Incominciamo dal corso di gala, che poteva essere con maggior ragione denominato la *fermata di gala* — fermata solenne, fermata indefinita, fermata noiosa, fermata sconveniente, perchè ad un Re, come Vittorio Emanuele, ch'è sempre andato avanti, non si può, non si deve dire: *fermati*.

V'erano de' bellissimi equipaggi, nessuno lo nega, e i giornali hanno già fatto cenno de' più ricchi. Quanto a noi, non citeremo nomi, per non destare l'invidia di alcuno. L'aristocrazia fiorentina era ben rappresentata; le carrozze, gli stemmi, i cavalli, le bardature, i servitori incipriati e pettoruti, tutto insomma rendeva testimonianza che le più nobili ed antiche famiglie della nostra città erano disposte a correre coi tempi. Sventuratamente il cattivo ordinamento del corso le ha costrette a rimanere immobili. Quale imprevidenza politica!

Altro grave sconcio fu il numero veramente soverchio dei *fiacres*. Il municipio aveva annunziato di voler passare in rassegna tutti questi veicoli per determinare quali potessero prender parte al corso di gala. Ignoriamo se la rassegna sia stata fatta, ma ad ogni modo è riuscita pressochè inutile. L'uffizio dei *fiacres* e dei fiaccherai non è già di condurre i forestieri al corso di gala, ma piuttosto quello di trasportarli al *Paradisino*, alla *Rosa bianca* e ad altre osterie fuori delle mura, dove si beve il Chianti schietto. Al *corso di gala* non vanno ammessi che i legni a due cavalli.

Che non si possa poi ordinare un corso in modo che corra, ci pare impossibile. Perchè restringerlo a poche vie? E quando è incominciato e succede un po' d' ingombro non si è sempre a tempo di estenderlo? V'è pur qualcuno ch' è incaricato di dirigerlo, e le leggi che reggono un corso non sono sì immutabili, che non sia lecito di violarle con qualche provvedimento straordinario e d'urgenza. A meno che il direttore del corso non fosse l'on. Minervini, paladino della legalità . . . !

La parte migliore dello spettacolo fu la cordiale accoglienza fatta al Re, agli Sposi, a tutta la famiglia reale. Accanto a noi, in via Cerretani, abbiamo udito un colloquio di quattro purissimi repubblicani, i quali sfogavano tutto il loro dolore per gli applausi fragorosi co' quali le carrozze reali erano ad ogni tratto salutate. I loro fremiti diventarono addirittura convulsioni quando la banda della guardia nazionale intuonava la marcia reale. Vi fu un momento in cui parvero colti da un assalto d' epilessia, e qualcuno parlava di chiamar la *Misericordia*. Ma non ve ne fu bisogno, e per verità le cappe nere degli onorevoli confratelli, per quanto meritino rispetto e venerazione, nel corso di gala non avrebbero fatto la più bella figura.

Riassumendo le nostre impressioni sul corso e redigendole in forma di dispaccio telegrafico, diremo: Cielo sereno, molti equipaggi elegantissimi, gioia schietta, applausi cordiali alla Corte, troppi *fiacres*, troppe fermate, e punto ordine.

La sera, i fiorentini e i forestieri *ardevano* di veder i fuochi. Potremmo sbrigarcela con poche parole, narrando un fatterello accaduto a noi stessi. Dopo che il divertimento (se poteva chiamarsi tale) fu terminato, scendevamo dal ponte alla Carraia per ritornare in via Cerretani. Quando ecco che dietro di noi abbiamo udito un giovinotto che alludendo al programma che la mattina avevamo pubblicato in buona fede, e pieno il cuore di speranza, intorno a questi fuochi tanto strombazzati, scappò su a dire:

— *Parturient montes*. *Accidenti* alla descrizione dell'*Opinione*.

Facciamo una girata degli *accidenti* a chi li merita. Chi non avrebbe pronosticato bene? Noi che abbiamo, non sappiamo se la fortuna o la sventura, di abitare nella piazza del Carmine, da oltre un mese eravamo spettatori dei grandi preparativi che venivano fatti per questo spettacolo, giacchè la piazza stessa era il laboratorio pirotecnico, l'officina di Vulcano, da cui tutte queste meraviglie erano poi trasportate sull'Arno. Molte signore e signorine e serve che abitano in quella piazza erano molto inquiete, perchè sapendo di possedere un cuore infiammabile aveano timore d'un incendio.

Comunque sia, come Dio volle, la piazza fu sgombra, e ieri a sera abbiamo avuto il *Parturient montes*. Si è fatto un grande sparare di cannoni..... A quale scopo? Forse per dare alla Famiglia Reale un simulacro di battaglia? Ma il Re, e i Principi, ed il vincitore di Sadowa hanno udito ben altri cannoneggiamenti. Ove se ne tolga il ponte trionfale disegnato dal Cipolla, che venne acceso in principio e durò illuminato pochi minuti, non si ebbe altro che i soliti razzi, le solite luci del Bengala, gli arcisoliti petardi chiamati *bombe* per antonomasia, le stelle colorate, le candele romane, tutta roba veduta le mille volte nelle infime città per la festa del Santo protettore.

Il colto pubblico fu molto cortese e si contentò di ridere e di gridare: basta. Il Lung'Arno, i ponti, il viale delle Cascine erano occupati da molte migliaia di spettatori; ma se si facesse l'inventario delle spinte, degli urtoni, delle ammaccature che vennero dati e restituiti, non raggiungerebbero mai la somma degli epiteti poco parlamentari indirizzati ai fuochi, a chi li aveva ordinati e a chi li aveva eseguiti.

L'Arno, solcato da centinaia di barche, aveva un aspetto animatissimo, e ci avrebbe quasi ricordato il Canal grande di Venezia, se invece di certi sdrusciti barconi avessimo veduto un maggior numero di barchette eleganti, bene addobbate ed illuminate. Probabilmente era stata fatta la rassegna ufficiale delle barche, come quella dei *fiacres*.

E se invece della solita musica che serve a rallegrare i *canottieri* vi fossero state in Arno le bande dei reggimenti, ci sarebbe parso ancor meglio. Sapete dove le cose erano disposte per bene? Al palazzo Corsini, che ospitava la Corte ed era ornato ed illuminato con ottimo gusto. Anche ieri a sera si rinnovarono le ovazioni alla Famiglia Reale. Non abbiamo ritrovati i quattro repubblicani rammentati più sopra. Forse, per disperazione, s'erano gettati in Arno.

I fuochi, pertanto, avrebbero meritato il rogo. Valeva la spesa di far venire un artefice pirotecnico da Roma! O Dio! Noi crediamo che il cardinale Antonelli sia stato tutta la sera in orazione affinchè i fuochi facessero fiasco. Povero cardinale Antonelli! S'è data la zappa sui piedi. Ora possiamo dire davvero che le saette provenienti da Roma non producono alcun effetto.

Dopo i fuochi, chi aveva sonno se ne andò a letto, posto il caso che fosse legittimo possessore di un letto; perchè molti degli ultimi arrivati passarono la notte sotto le logge degli Uffizi, sulla gradinata del duomo ed in altri alberghi dove si paga meno che al *Firenze* ed alla *Pace*, ma si dorme peggio. Nei caffè non si trovava posto e i tavolini di marmo facevano l'ufficio di soffici guanciali. Il cronista dell'*Opinione*, per compiere la giornata, si recò al veglione della Pergola. V'eran quattro (diciamo quattro) maschere meditabonde, e il ballabile dei pagliacci non valse a ravvivare la festa. I veglioni nel mese di maggio son frutti fuor di stagione. Poco dopo le tre, tutto era terminato.

Gli ordinatori delle feste non ci accusino di severità. Noi non abbiamo fatto altro che riferire, attenuandoli, i discorsi del colto pubblico, che ripone ora tutte le sue speranze nelle feste del torneo e delle Cascine. Convien pensare seriamente affinchè almeno queste facciano miglior prova.

Le corse di cavalli oggi, 4, sono riuscite molto animate e brillanti, però furono funestate da una disgrazia anche questa volta.

Un fantino che crediamo sia al servizio di S. M. il re, durante la II corsa, cadde da cavallo e si fratturò un braccio; il cavallo stesso dovè essere abbattuto perchè gravemente ferito.

Alla I corsa presero parte cinque cavalli, il primo premio fu vinto da *Sans foi* del conte Larderel, il secondo da *Sans souci* del sig. Ferrero.

La seconda corsa, come abbiamo detto più sopra, ebbe luogo solo in parte per la confusione cagionata dalla caduta di un fantino; i cavalli erano tre soltanto.

Alla terza e alla quarta corsa presero parte i due cavalli *Sans foi* e *Sans souci*; quest'ultimo appartenente al signor Ferrero risultò vincitore.

Nella loggia di Corte entra in questo punto (5 1[2) S. A. R il principe Umberto con seguito ed è accolto da applausi fragorosi.

La quinta fu una corsa di *gentlemen riders*; si componeva di quattro cavalli; quello montato dal signor Cassito arrivò il primo alla meta.

Alla sesta corsa presero parte 3 soli cavalli; *Sans souci* riuscì vincitore anche questa volta.

Finalmente ad ora abbastanza tarda ebbe luogo l'ardua *corsa delle siepi*; a questa presero parte *Glow Worm* del cav. Yung, *Monck* del sig. Cassito e *Feu Follet* del signor conte Larderel. Superate felicemente le siepi, *Feu Follet* giungeva il primo ed era accolto da battimani della folla.

Tutto si passò col massimo ordine ed, eccettuato il caso più sopra narrato, non si ebbe a deplorare nessun infortunio; benchè la folla fosse enorme.

Questa sera (4) ebbe luogo a Pitti il ricevimento delle signore, durante il quale le musiche riunite dei reggimenti eseguivano scelti pezzi. Della serenata parleremo altra volta più a lungo. Intanto riferiamo che vi furono grandi acclamazioni al Re ed alla famiglia reale

---

Oggi, martedì, 5 maggio, nelle ore antimeridiane, vi sarà una gran rassegna militare sul prato delle Cascine.

Nelle ore pomeridiane avrà luogo nel fiume Arno la *regata* con premio in contanti, della quale pubblichiamo più oltre il regolamento; avvertiamo però che il Municipio ha proibito dalle ore 4 pom. fino al termine della regata il transito delle carrozze pel Lung'Arno Acciaioli, Corsini, Guicciardini, Soderini e Nuovo fino alla via Curtatone, non che per i ponti a Santa Trinita e alla Carraia.

Questa sera poi avrà luogo il ballo a Corte.

Ecco il regolamento per la regata che avrà luogo in Firenze il giorno di martedì, 5 maggio:

Le barche che intendono concorrere alla regata dovranno portare scritto il nome nella prua, esser decenti, di lunghezza non maggiore di metri 8, e contenere un timoniere e quattro rematori.

I rematori e il timoniere di ciascuna barca vestiranno tutti un costume in colori, decente e uniforme, con bandiera in prua portante i colori dell'abito dei rematori. Di tutto ciò dovrà esser data notizia al momento della inscrizione.

La inscrizione è libera, e qualora eccedesse il numero di 16 barche, sarà proceduto alla estrazione a sorte.

Le barche ammesse alla corsa saranno divise in quattro gruppi di nº 4 ciascuna, per prender parte alle quattro corse di prova.

Le quattro barche vincitrici delle corse di prova eseguiranno una corsa definitiva alla quale saranno assegnati i premi seguenti: L. 500 alla prima che arriverà alla meta, L. 300 alla seconda, e L. 200 alla terza.

Nel caso che le barche inscritte non giungessero a 16, ma non fossero in numero minore di 12, si ridurranno i gruppi delle quattro corse di prova.

Ove le barche iscritte non giungessero a 12, le corse di prova saranno 2 invece di 4, e saranno ammesse alla corsa definitiva la prima e seconda vincitrici delle due prove.

Tre giudici nominati dalla Commissione delle feste ed un arbitro saranno incaricati della direzione della regata.

Le corse di prova e la corsa definitiva avranno luogo nel tratto del fiume Arno dal ponte Vecchio alla Pescaia.

Il segnale e le norme per la partenza saranno stabilite dall' arbitro o da un suo delegato.

Il posto da occuparsi da ciascuna barca nel momento della partenza e l'arco dei ponti sotto cui dovranno necessariamente passare, verrà deciso dalla sorte.

L' arbitro, partite le barche le seguirà stando alla prua di una barca a quattro remi, osservando che ciascuna tenga la propria linea, non essendo permesso di attraversare il cammino alle altre barche, se non precedendole della lunghezza almeno di una barca; e nel caso di investimento eventuale o volontario di due barche l'arbitro abbasserà la bandiera che tiene in mano, e la barca che stando dietro ha investito o incagliato l'altra, dovrà escire di corsa.

I giudici staranno alla meta della corsa e dichiareranno quali delle barche hanno vinto le corse di prova e la corsa definitiva.

Nel caso che due barche giungessero insieme alla meta in modo che i giudici non potessero dichiarare qual sia la vincitrice, si procederà ad una prova decisiva per lo stesso tratto di fiume e colle stesse formalità fra le barche contendenti.

La Direzione delle Reali Gallerie ci prega di avvisare il pubblico che martedì la R. Galleria Palatina sarà chiusa; l' ingresso e l' egresso a quella degli Uffizi continuerà però ad aver luogo anche dalla piazza dei Pitti.

SOCIETÀ DEL CASINO

La Direzione previene i signori soci fondisti e agregati che il ballo offerto a S. A. R. il principe Umberto e alla Augusta sua Consorte principessa Margherita, avrà luogo la sera del 9 corrente a ore 9 1[2.

Li 3 maggio 1668.

Il Direttore Cav. G. MASSAI. — *Il Segretario* D. LUIGI LUTI.

Lunedì mattina, scrive la *Nazione* del 4, il Consiglio di Prefettura e la Deputazione provinciale di Firenze, ebbero l'onore di essere ammessi a offrire alle LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Margherita le loro felicitazioni per il fausto connubio che ha rallegrato l'Italia. Il commendatore Prefetto, marchese di Montezemolo, presentò alle LL. AA. RR. un indirizzo della deputazione provinciale legato in velluto rosso colle iniziali U. M. sulla copertina, e che è stato accolto con squisita cortesia dagli augusti sposi, i quali s'intrattennero lungamente cogli onorevoli consiglieri e deputati della nostra provincia.

Arena Goldoni. — Alle ore 8 1[4 pomeridiane di martedì, prima recita della drammatica Compagnia A. Dondini e soci, con eletta schiera di attori, primi fra i quali sono il Ciotti, il Lavaggi e la signora Piamonti. Rappresentasi: *Il Vero Blasone*, commedia in tre atti dell'avv. Gherardi Del Testa.

Egregio sig. Direttore dell'*Opinione*,

A nome di vari dilettanti dell'allevamento dei colombi (storico nella città di Modena), mi trovo costretto a rettificare le osservazioni riguardo alla raccolta di colombi del signor Fulvio Martinelli, la quale Ella dice che ha destata l' ammirazione della città di Firenze.

Il signor Martinelli, ora costì stanziato, vorrebbe far credere, a quel che pare, di avere ottenuto, *mercè uno speciale accoppiamento ed allevamento*, i risultati felici che si incontrano nella sua raccolta di colombi; il signor Martinelli ci permetterà di dubitare del suo merito in proposito, perchè noi dilettanti di colombi in Modena, sappiamo benissimo con quale fatica e con quanta spesa è riuscito a spigolarli presso diversi proprietarii. A lui dunque il vanto della pazienza e della relativa prodigalità, non già quello del perfezionamento.

Quanto poi al miglioramento delle carni, vorremo sperarlo a favore dei gastronomi, ma anche di questo ne dubitiamo, e crediamo non valga la pena di confutare l'asserto, di averli garantiti da ogni malattia.

Faccio appello alla di Lei imparzialità, sig. Direttore, onde voglia pubblicare queste poche righe perchè si sappia che il miglioramento della razza dei detti colombi non è merito del suddetto signor Martinelli, ma una specialità secolare della città di Modena.

Creda alla stima di

Modena, 26 aprile 1868.

G. LUIGI BERTOLUCCI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Dalla *Gazzetta Militare Italiana* del corrente, riassumiamo nel seguente modo il quadro numerico dei 5749 arresti operati dai RR. Carabinieri delle dodici legioni durante lo scorso mese di marzo:

Gli arrestati per omicidi furono 220, per grassazioni, 284; per risse e ferimenti, 846; per furti, 1450; per incendi delittuosi, 36; per rivolta alla forza pubblica, 125; per evasioni, 17; per diserzioni, 106; per renitenza, 89; per cause diverse, 2571.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha continuata la discussione del progetto di legge sui diritti di registro e bollo. L'articolo 9 suscitò lunga ed animata controversia. Il numero dei deputati è ristretto, e considerevolissimo quello degli spettatori, non attratti tanto dalle quistioni che si trattano, quanto dal desiderio di vedere la sala dei Cinquecento.

Lunedì, 3 corrente, una deputazione composta del vice-ammiraglio conte Serra Francesco, del contr'ammiraglio barone Di Brocchetti Enrico, del direttore capo-divisione al ministero della marina commendatore Randaccio Carlo, e del capitano di fregata cavaliere Cottrau Paolo, alla quale furono pure aggregati due sotto-ufficiali della fanteria marina ed un marinaro, presentava a S. A. R. il principe Umberto il dono di una carabina a retrocarica offertale da tutti i corpi militari e civili della R. marina.

Quest'arma è d'invenzione del capitano di fregata nella R. marina cav. Abini Augusto, e S. A. R., esaminatala minutamente, e udite le spiegazioni tecniche che le vennero fornite, si dimostrò molto soddisfatta dell'offerta, lodò l'invenzione, la squisitezza e buon gusto del lavoro, ed esternò il desiderio che tutta la R. marina ricevesse i suoi più sentiti ringraziamenti.

L' accoglienza fatta alla deputazione tanto dal Principe, quanto dall' augusta sua Consorte, fu delle più lusinghiere e cordiali.

Egli s' intrattenne con compiacenza sulle cose della marina, rivolse a tutti benevoli parole, e accommiatandosi dai membri della deputazione tanto il Principe che la Principessa strinsero la mano ad essi, ed ai sotto-ufficiali e marinaro aggregati.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Cairo, 2. — I negoziati relativi al prestito egiziano furono rotti in seguito alle difficoltà insorte al momento che si doveva sottoscrivere il contratto.

Parigi, 4. — Il march. Laborde venne nominato senatore.

Lisbona, 4. — L'autorità giudiziaria ha dato l'ordine di procedere contro il conte Peniche per la sua condotta durante gli ultimi avvenimenti. Assicurasi ch'esso verrà giudicato dalla Camera dei pari.

Parigi, 4. — Nelle elezioni di Rouen, Perigueux ed Albi i candidati ufficiali ebbero la maggioranza dei voti.

Chiusura della Borsa di Parigi

Parigi, 2 maggio	2	4
Rendita francese 3 % . .	69 27	69 32
» » fine mese .	— —	— —
» » *deport*	— —	— —
» italiana 5 % . .	48 72	49 —
» » 15 maggio .	48 67	— —
» » deport . .	— 65	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Veneta	375 —	376 —
» Romane	43 —	43 —
Obbligaz. »	89 50	92 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	41 50	43 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	121	123 —
Cambio sull'Italia	9 7[8	10 1[2

Vienna, 4

Cambio su Londra . . . . — —

Londra, 4

Consolidati inglesi . . . . . 93 7[8

REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Distinta delle obbligazioni al portatore, create con R. editto 27 maggio 1834 (legge 4 agosto 1861, elenco *D*, nº 4), comprese nella 68ª estrazione che ha avuto luogo in Torino il 30 aprile 1868.

Numeri delle cinque prime obbligazioni estratte con premio (in ordine di estrazione).

Il numero 22025 (ventiduemila venticinque) essendo stato estratto il primo, ha vinto il premio di lire 50,000.

Il numero 13840 (tredicimila ottocento quaranta) essendo stato estratto il secondo, ha vinto il premio di lire 15,000.

Il numero 24415 (ventiquattromila quattrocento quindici) essendo stato estratto il terzo, ha vinto il premio di lire 10,000.

Il numero 5625 (cinquemila seicento venticinque) essendo stato estratto il quarto, ha vinto il premio di lire 8,000.

Il numero 7763 (settemila settecento sessantatre) essendo stato estratto il quinto, ha vinto il premio di lire 1,040.

(Daremo domani i numeri delle 648 susseguenti obbligazioni estratte senza premio, in ordine progressivo).

GIACOMO DINA direttore.

GIOVANNI ROMBALDO gerente.

BIBITA E BAGNI
LE ACQUE SI SPEDISCONO
nel regno e fuori

RECOARO
(nel Veneto)
(*Stazioni ferroviarie prossime Vicenza, Tavernelle e Montebello*)

ALBERGHI *à table d'hôte*
ALLOGGI PRIVATI
trattorie, caffè, ecc.

ACQUE ACIDULO-SALINO-FERRUGINOSE

Stagione di cura dal 1° maggio al 30 settembre.

Indicazioni: Malattie di lento decorso del sistema vascolare, massime venoso addominale.

CASINO
CON SALE DA CONVERSAZIONE
e musica

OMNIBUS
POSTA E LELEGRAFO

VETTURE
CAVALLI, MULI ED ASINI
per gite di piacere

VICHY
IN CASA PROPRIA

Non tutti possono recarsi a Vichy; salute, distanze, dispendio, affari sono spesso un ostacolo. Era dunque necessario di mettere al servizio delle persone che non possono recarsi a Vichy, il mezzo di poter trovare un trattamento quasi simile in tutti i paesi. A Vichy, la cura si compone delle acque bevute alla sorgente e di bagni. Le acque per bevere s'inviano in bottiglie, ma per i bagni bisognava sostituirle. Lo stabilimento Termale di Vichy attrae dalle acque minerali i sali ai quali l'acqua minerale deve le sue principali proprietà, e li fornisce al pubblico sotto la *garanzia ed il controllo del Governo francese* per comporne dei bagni, i quali, combinati con l'uso dell'acqua minerale in bevanda, costituisce sotto la direzione di un medico una vera cura di Vichy in casa propria.

Questi sali non alterano punto la stagnatura dei bagni. Ogni rotolo per bagno. — **Prezzo, Fr. 1 25.**

Utilità delle Acque di Vichy.

L'uso delle acque minerali naturali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque devono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

Chiunque ha trovato la salute, bevendo le acque di Vichy alle sorgenti stesse, deve quasi sempre continuarne l'uso ritornando al regime abituale della famiglia.

La sorgente denominata **Grande Grille** si applica alle malattie di fegato e dello stomaco. **Hauterive** o quella **Celestins** alle malattie dei reni e della vescica. — **Prezzo della cassa di 50 bottiglie a Marsiglia, 37 franchi.**

Pastiglie digestive. Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il controllo dello Stato. E un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia ora data al pubblico dal **Controllo dello Stato. — Prezzo, fr. 1, 2 e 5 la scatola.**

In Marsiglia, 9, rue Paradis (Francia)

Depositi in Italia. In Genova Tornaghi e Filippone, salita de' Capuccini, n° 29; In Firenze alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, n° 17; e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; in Torino, A. Rocca, via Po, 47; in Livorno Boisriveut, Piazza d'Arme; in Siena, dal signor Giovanni Tinoli; In Arezzo, signor Ceccherelli; in Cesena, signor Tornaghi; Venezia, Pozzetto Pietro, ponte di Baretteri; Milano, sig. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele; Brescia, Vincenzo Rodolfi; Napoli, signor Manificat, via S. Giacomo; signor Routt, strada di Chiaja, N. 146 e Farmacista Viappiani, Toledo, N. 205.

Per informazioni scrivere all' Amministrazione generale dello Stabilimento di Vichy, 22, Boulevard Montmartre à Paris.

PIETRO UGOLINI

Previene il pubblico e la sua clientela che a cominciare dal 1° maggio corr. ha trasferto il suo negozio di ombrelli in via Tornabuoni, palazzo Corsi, ove trovasi un grandissimo assortimento di ombrelli, ombrellini, ventagli e mazze di appoggio di tutte le qualità a prezzi vantaggiosissimi.

APPIGIONASI subito la villa Rapi detta il *Cantone* posta a Castello in prossimità alla Villa Reale, di n° 10 stanze mobiliate con annesso giardino.

QUARTIERI da affittare alla **VILLA LIVERANI** fuori di Porta a Pinti.

PASTIGLIE DI SANTONINA
preparate
da A. ZANETTI
Farmacista di Milano

Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento che loro spuntano i denti. Prezzo cent. 50.

Per la posta franche in tutta Italia, cent. 70.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27, Firenze.

SCIROPPO DI LABELONYE

Questo Sciroppo, che ha per base il principio attivo della *digitale*, viene prescritto con immenso successo da circa 30 anni, dai medici d'ogni paese, contro le *malattie del cuore* (aneurismi, ipetrofie, palpitazione nervosa) le *idropisie* non encistiche, *l'asma*, i *catarri polmonici*, la *tosse canina*, le *bronchiti* le *tossi nervose*, ecc. ecc. — Non si vende che in bottiglie rivestite di etichetta colorata e sigillata colla firma dell'inventore.

Depositi a Firenze: farmacia della Legazione Britannica di Roberts, via Tornabuoni, 17; Groves, Borgognissanti, 15; Pieri, via della Condotta; in Pisa dal farm. Carrai, e nelle principali farmacie.

Deposito gen. a Parigi, rue d'Aboukir, 99; a Torino, presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

Via Cerretani, n. 14, Firenze.
DONATI DENTISTA
della scuola
FRANCESE-AMERICANA
Fabbrica di dentiere e deposito di *Tintura antiscorbutica.*

GIUS. PELLAS
Firenze — **Editore**

Otto giorni a Firenze in occasione delle feste per le auspicatissime nozze
DI
S. A. R. IL PRINCIPE UMBERTO
CON
S. A. R. LA PRINCIPESSA MARGHERITA

Descrizione, Note e Avvertimenti della Guida Economico-pratica
FIRENZE IN TASCA
o una gita di piacere alla Capitale con 4 incisioni e una piccola pianta topografica — Prezzo, **L. 1.**

TRICKETT, LYON E C.A
Via Cernaia, n. 38 Torino.
Hanno ora in magazzino in Torino e Genova:

Locomobili ad un solo cilindro della forza di 6, 8 o 10 cavalli.
Macchine Trebbiatrici della medesima forza.
Locomobili a doppio cilindro della forza di 10 o 12 cavalli per uso degli impresari.
} *Premiate con Medaglia d'oro all'Esposizione Universale 1867 di Parigi.*

Macchine verticali a vapore della forza di 3 e 4 cavalli.
Molini brevettati di Marshall, Seghe Circolari.
} *Prem. pure con altra Medaglia alla stessa Espos.*

Macchine per tagliare la paglia, delle migliori fabbriche d'Inghilterra.

CAOUTCHOUC

Correggie, Tubi d'aspirazione, Tubi ordinari e Tubi per gaz, ecc.

Macchine per l'Agricoltura di qualunque specie, come pure ogni genere di macchine per il riso, possono venir consegnate in Genova un mese dopo la data dell'ordine.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
Il dott. CARLO ORIO
riparte pel Giappone per fare importazione di Cartoni Semi Bachi pel 1869

DODICESIMO ANNO DI ESERCIZIO

Tutte le prove fatte da parecchi sericoltori coi semi ultimamente recati dal Dott. ORIO già diedero a quest'ora i più splendidi risultati — Le sottoscrizioni pei cartoni da importarsi nuovamente continuano ad essere aperte a condizioni convenientissime nello Studio del

Dott. **CARLO ORIO, in Milano, Via Bigli, N. 1**, e presso il signor **Cosimo Paradisi**, in Firenze, Via Guicciardini, n° 8, piano 1°.

Facsimile del timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, nei tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'**inverno** si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. ERNESTO BRUGNATELLI e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farm. Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., Taricco, *farmacista*, Costanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATO DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON
laureate dall'Accademia di medicina di Parigi.

Questo eccellente medicinale è prescritto da più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza di appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Depositi: *A Firenze*, Farmacia Reale italiana, al Duomo; Farmacia della Legaziona Britannica, via Tornabuoni; e Farmacia Groves, Borgognissanti — A *Milano*, Farmacia di Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 10 — a Livorno, farmacia G. Simi.

AVVISO INTERESSANTISSIMO
a chi desidera guarire o migliorare la sua salute

La celebre Sonnambula sig.a **Anna**, moglie del prof. D'Amico, tutti i giorni meno i festivi da consulti magnetici dalle 10 antimeridiane fino alle ore 6 pomeridiane.

Le persone che consultano di presenza pagheranno lire 3. Se sarà chiamata in casa particolare pagheranno Lire 20.

Quei signori che non vogliono consultare di presenza spediranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell'ammalato e un vaglia postale di L. 3 20 cent., e nel riscontro riceveranno il consulto coll'indicazione delle malattie e della loro cura. Dirigersi al prof. Pietro D'Amico, magnetizzatore in Bologna, via Galliera, palazzo marchese Tanari, n. 1577.

PROGRAMMA MAGNETICO

Il prof. *Pietro D'Amico*, in unione alla consorte sua *Anna*, chiaroveggente e sonnambula per natura, la quale è una della più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all'Estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti; son molti i medici che servonsi dei suoi pareri magnetici, e spesso ebbe premio di cospicui donativi spediti da malati, che ne ottennero la guarigione senza avere tenuto consulti di presenza, e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigione, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia.

L'Anna D'Amico ha guarito un'infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, epilessie, impedimenti di urina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, idropisie, asme, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattie di utero, mancanze di mestrui, mal di fegato e di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche, ecc., ecc.

Ora la stessa sonnambula insieme al suo consorte fannosi pregio di avvisare pel bene dell'umanità sofferente, che inviando una lettera *franca* col nome del malato, i sintomi della malattia, ed un Vaglia postale di L. 3 20 avranno ad immediato riscontro un *consulto* colla indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti si riceveranno *franchi di posta*.

I consultanti di Francia spedir debbono un Vaglia postale di L. 4. Quelli degli Stati Austriaci spediranno Fiorini 2 in Banconote. In mancanza di Vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare L. 4 in francobolli dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata, affinchè su di essi possa il prof. D'Amico, pel maggiore vantaggio degli infermi, consultare la sua sonnambula.

A coloro poi che consulteranno di presenza la D'Amico, colla propria chiaroveggenza spiegherà uno per uno tutti gl'incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

La Sonnambula **D'Amico** in 7 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 24772 ammalati di presenza, e ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 48468 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggior rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere *Al professore* **Pietro D'Amico**, *magnetizzatore, via Galliera*, palazzo march. Tanari, n. 1577, *in* **Bologna** (**Italia**).

NB. Chiunque non creda alla chiaroveggenza della Sonnambula Anna D'Amico ed al numero delle sue consultazioni dirigersi di presenza, che ne sarà convinto.

INIEZIONE MORTON. Guarisce radicalmente qualunque scolo, sia recente che cronico, ed è infallibile nella cura dei fiori bianchi. Boccetta da lire 4 e lire 2 50.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti e via de' Neri, Firenze.

Torino — Via S. Pelagia N. 3.

ANNO VI — IL BUONUMORE — ANNO VI

l'unico Giornale illustrato italiano che esca due volte la settimana in otto pagine di disegni originali con copertina, costa L. 5 per tre mesi — L. 10 per sei mesi — L. 18 per un anno.

Chi si associa per sei mesi o per un anno, riceve in dono

IL PANORAMA DI ROMA

Grandioso disegno di P. Perrin, della larghezza di m. 1 50—in vendita a L. 4.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze. *NB.* Si spedisce *gratis* il programma.

S. LICHTWITZ
DA LEZIONI
di lingua inglese e tedesca
NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE
ED AL SUO DOMICILIO.
Via delle Caldaie presso la piazza Santo Spirito, n° 22, 1°. piano

LIQUORE ferruginoso di Carrié, di Parigi, superiore a tutte le altre preparazioni per guarir le clorosi (colori pallidi), fortificare i temperamenti deboli, facilitare le digestioni, preservare dal cholera, ecc. Presso tutte le farmacie d'Italia.

DENTIFRICI LAROZE
CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta.. 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare e conservare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. . . . 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenir le nevralgie dentarie e le affezioni scorbutiche. Il vaso.. . . . . 2 »

CURATIVO DENTARIO, per impiombamento igienico dei denti ammalati, per fermare la carie e prevenire gli accessi ed i dolori ch'essa provoca. La boccetta colla istruzione.. . . . . 4 50

Questi prodotti sono sempre accompagnati da una istruzione rivestita della marca di fabbrica: J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, n° 2, PARIS.

Firenze, Pieri, Roberts; — *Torino*, D. Mondo, Bonzani, Cornaglia; — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Nava; — *Napoli*, D. Mondo e Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Dunn, negoziante; — *Ancona*, Collamarini; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Milano*, Manzoni e Comp.a e presso tutti i profumieri e commissionari d'*Italia*, specialmente presso D. Mondo, *Torino* e *Napoli*.

L'AMORE GOVERNA IL MONDO
E
NEL MATRIMONIO È FONDATA LA SPERANZA
DELL'ORDINE MORALE E CIVILIZZATORE

Operetta pubblicata in occasione degli sponsali di S. A. R. il principe Umberto figlio di S. M. il Re Vittorio Emanuele, con sua S. A. R. la principessa Margherita figlia di S. A. R. il defunto duca di Genova.

L'Amore è un bacio fra il Cielo e la Terra, e meglio, il riso dell'Universo.

E l'Amore di una donna, è il santo riflesso del perdono di Dio, per esso si cancellano tutti i peccati ecc.

Prezzo centesimi cinquanta.

Deposito in Firenze dal venditore di giornali Carlo Trezzi alla base di S. Lorenzo. Milano, presso l'editore Giovanni Messaggi, piazza del Duomo, n. 31. Si spedisce in Provincia dietro rimessa dell'ammontare in vaglia postale o francobolli.

DENTORINA E CREMA DENTIFRICIA
SENZA ACIDO, RIGAUD

La Dentorina è un **Elixir dentifricio** dei più soavi. Essa profuma e rinfresca, gradevolmente la bocca, raffermando le gengive e preservando i denti dalla carie e dallo scorbuto. Fr. 3 alla bottiglia.

La crema dentifricia senza acido ha fatto una rivoluzione in questa parte della toeletta, sopprimendo le polveri e gli oppiati più o meno acidi e dannosi. Basta scorrere con una spazzettina umida sopra i denti per una mucilaggine untuosa che dà alla dentatura un risplendente bianchezza, fr. 3 al vaso. Deposito esclusivo presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour 27, Firenze. Genova, Lertora.

LA SCIENZA DEL POPOLO

Biblioteca scientifica a **25** centesimi il volume; raccolta delle lettere scientifiche popolari fatte nelle diverse città d'Italia.

Ciascun volume in 16° piccolo, avrà circa 50 pagine, e conterrà una lettera completa. — Ogni volume separato si vende al prezzo di 25 centesimi in Firenze e 30 centesimi in provincia, franco di posta. Per l'estero la spesa postale in più. — Per comodo dei signori acquirenti si aprono gli abbuonamenti bimestrali per numero 6 vol. al prezzo totale di L. 1 25 franco di posta per tutto il Regno

Sono pubblicati:

1° Senatore C. Matteucci (Firenze); *La Pila di Volta.*
2° Prof. Pietro Marchi (Firenze); *I Vermi parassiti.*
3° Prof. Giuseppe Saredo (Siena); *La vita di Giorgio Stephenson.*
4° Cav. G. Bonelli (Firenze); *Il tipo-telegrafo.*
5° Prof. Igino Cocchi (Firenze); *Il calcolo del tempo in geologia.*
6° Prof. G. Generali (Modena); *Il sistema nervoso.*
7° Prof. G. Namias (Venezia); *La Voce.*
8° Dott. P. Lioy (Vicenza); *I miasmi.*
9° Prof. Giacinto Namias (Venezia); *Storia Naturale del Colera.*
10. Cura del colèra del prof. Namias (Venezia)
11. Prof. Carlo Levi (Siena) *L'igiene.*
12. Dott. Aless, Herzen (Firenze) *Fisiologia del sistema nervoso.*
13. Prof. Eusebio Reali (Siena): *Patria e famiglia.*
14. Prof. Fausto Sestini (Forlì): *Il Caffè.*
15. Dott. F. Luigi Gemma (Verona); *Le Società di Mutuo Soccorso.*
16. Prof. Antonio Ponsiglioni (Siena); *Il Banchetto della Vita.*
17. Prof. D. Chiara (Parma); *Vita e Luce,*
18. Prof. A. Tassi (Siena) *La vita dei fiori.*
19. Alessandro Herzen (Firenze) *Vita e Nutrizioni.*
20. Prof. Pietro Tacchini (Palermo) *Il Sole.*
21. Michelangelo Asson (Venezia) *Le formità dei bambini.*
22. Prof. Luigi Morandi (Spoleto); *Le Biblioteche circolanti.*
23. Prof. Dino Carina (Firenze); *Le Arti e gli Artigiani.*
24. Prof. Assunto Spediacci (Siena); *La Vipera e i Serpenti velenosi.*
25. Dott. Paolo Lioy (Vicenza); *Spiritismo e Magnetismo.*
26. Prof. Gustavo Milani (Livorno) *La Chimica del Sole e delle Stelle.*
27. Giuseppe Saredo (Siena) *Abramo Lincoln.*
28. Prof. Giacinto Namias (Venezia) *La circolazione del sangue.*

La strenna della *Scienza del popolo* per l'anno 1868, contenente articoli popolari di varietà scientifiche. — Un vol di 200 pagine, lire 1.

Annuario Scientifico industriale anno quarto = L. 1867. vol. in 12 N. 500 pagine, Firenze 1868. — L. 6.

Contro vaglia o francobolli alla Società generale di annunzi nei giornali, diretta da Augusto Dante Ferroni via Cavour, n. 27, Firenze. Si spedisce franco in tutta Italia.

N. B. Chi si desidera invio raccomandato Cent. 30 d'aumento.

BENZINA ITALIANA. Questa essenza pulisce le macchie di grasso, olio, catrame su tutte le stoffe, si mettono a nuovo i guanti, i nastri di seta senza alterare menomamente il colore, nè il lucido della stoffa, senza lasciare alcun odore. Boccetta centesimi 80. Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.